

Tragico schianto contro il camion in un sorpasso

Famiglia distrutta: in 6



Quattro delle sei vittime della sciagura sulla strada di Boccea: i nonni e le nipoti. Da sinistra: Luigi Ausiello, Fausta Fadda, Anna e Adriana Ausiello.

**GLI SCHIERAMENTI
IN VISTA DEL CONCLAVE**

**Chi
indosserà
questo
abito
bianco?**

I «roncalliani» all'offensiva

Giornali francesi, tedeschi e americani auspicano la prosecuzione della linea di Giovanni XXIII - Un articolo del « Magyar Nemzet », organo del Fronte Nazionale Patriottico ungherese - A Roma anche i cardinali Wyszyński e Feltin

Non passa giorno senza che i giornali favorevoli alla prosecuzione della linea « roncalliana », pubblichino nuovi articoli, testimonianze, ricordi, destinati ad esaltare la politica di Giovanni XXIII e ad auspicarne la irreversibilità. Lo scopo — evidente — è quello di contrastare le influenze reazionarie e « tradizionaliste » sull'imminente conclave.

Il quotidiano cattolico parigino *La Croix* ha pubblicato una testimonianza dell'ex primo ministro Pierre Mendès France nella quale si legge fra l'altro: « La prima volta che ebbi l'onore di avvicinarmi colui che era allora nunzio a Parigi, rimasi colpito dal vigore e dalla for-

za che emanavano dalla sua persona. L'ultima volta, appena due mesi fa, non ho potuto non restare colpito dai segni visibili che la malattia aveva lasciato sul suo volto. Ma bastò che venisse in discussione un problema che gli stava a cuore, quello del fame nel mondo, perché consideravano come « idro Pontefice, ma perfino fra i figli dei fautori della lotta di classe, degli esistenzialisti più estremisti e di coloro che si oppongono con spirito spartano alla pompa della chiesa... Angelo Roncalli non rappresentava il tipo di Papa che normalmente ci si immagina. La sua storia, il viso rotondo con lo sguardo da contadino furbo, e soprattutto il suo temperamento, che spesso ignorava le rigide norme del ceremoniale, erano in pieno contrasto con l'atteggiamento aristocratico e solenne di pio XII... ». Già nel 1909, quale segretario del vescovo di Bergamo, aveva difeso gli operai in sciopero; come diplomatico in Oriente aveva cominciato a stimare la chiesa ortodossa e di numerose personalità politiche non solo cattoliche, ma anche di religione ebraica o protestante. Era presente l'ambasciatore sovietico Vassiliev.

Ieri sera è giunto all'aeroporto di Fiumicino anche il cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi e da stampa e Roma il primate di Polonia, cardinale Wyszyński.

Il nostro corrispondente da Budapest, Franco Santarelli, ci ha segnalato, infine, nuove prese di posizione, che si aggiungono alla « pastorale » dell'episcopato ungherese di cui abbiamo dato notizia ieri, in favore della « linea roncalliana ». Di particolare interesse un articolo del *Magyar Nemzet*, organo del Fronte nazionale patriottico: « Credenti e non credenti » — scrive il giornale — considerano il sia pur breve papato di Giovanni XXIII un periodo di importanza decisiva nella storia della Chiesa. Egli ha riconosciuto, con la chiarezza e la rapidità caratteristiche delle grandi personalità della storia, che le questioni che agitano il mondo pongono problemi del tutto nuovi alla Chiesa.

« La Chiesa — prosegue lo articolo — è giunta ad un bivio. Ed è questo che Giovanni XXIII aveva profondamente compreso. La storia ha posto, in modo acuto e inequivocabile, la domanda se la Chiesa cattolica vorrà legarsi anche al futuro della « crociata » della « guerra freda » o, invece, misurando l'immensa forza di attrazione delle nuove idee rivoluzionarie, vorrà avvicinarsi alle masse lavoratrici ed ai popoli recentemente liberati, cercando di inserirsi nel nuovo mondo in formazione. E' da lodare la lungimiranza di Giovanni XXIII, che aveva già intuito che la sua direzione del re della Vespa, che ora si trova sul lastriaco solo per il fatto che, come tanti altri cattolici, aveva inteso rendere un ultimo omaggio al Pontefice. »

Altra netta presa di posizione « roncalliana » è quella del settimanale francese *Témoignage Chrétien*, che nell'ultimo numero, ha pubblicato un articolo significativo del gesuita Robert Rouquette: « Non nascondiamo — ha scritto il religioso — che un capovolgimento totale dell'atteggiamento preceduto da Giovanni XXIII sarebbe un grave ostacolo alla evangelizzazione: lo scandalo sarebbe troppo grande per i protestanti e per gli ortodossi, per il giovane clero e per la maggior parte dei militanti laici cattolici. Non che si possa agitare lo spettro di uno schisma, come ha fatto una certa stampa ma la fiducia nella Chiesa sarebbe scossa presso molti, uno scorrimento si stabilirebbe e noi rischieremmo di ritrovarci in una situazione analoga a quella in cui si trovò la cristianità dopo l'incontro del V Concilio Lateranense, concilio riformatore che precedette di cinque anni la rottura della cristianità occidentale. »

Il settimanale tedesco *Die Zeit* ha pubblicato un lungo articolo intitolato « Giovanni XXIII, che ha avuto una funzione di dirigenti, si sentimenti degli uomini e perciò incapaci di esercitare, in modo definitivo, la funzione di dirigenti. I suoi guardava avanti », che

cerca di una formula di coesistenza pacifica accettabile sia per l'Occidente sia per i paesi comunisti.

Formulando previsioni sui risultati del prossimo conclave, il *New York Herald Tribune* si augura « che venga eletto un papa italiano accettabile ai cardinali non italiani » e « non tradisca il testamento spirituale di Giovanni XXIII ».

Una messa di requiem solenne in memoria di Giovanni XXIII è stata celebrata ieri mattina nella cattedrale parigina di Notre Dame, alla presenza di De Gaulle, del corpo diplomatico, dei membri del governo francese e di numerosi personalità politiche non solo cattoliche, ma anche di religione ebraica o protestante. Era presente l'ambasciatore sovietico Vassiliev.

Ieri sera è giunto all'aeroporto di Fiumicino anche il cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi e da stampa e Roma il primate di Polonia, cardinale Wyszyński.

Il nostro corrispondente da Budapest, Franco Santarelli, ci ha segnalato, infine, nuove prese di posizione, che si aggiungono alla « pastorale » dell'episcopato ungherese di cui abbiamo dato notizia ieri, in favore della « linea roncalliana ». Di particolare interesse un articolo del *Magyar Nemzet*, organo del Fronte nazionale patriottico: « Credenti e non credenti » — scrive il giornale — considerano il sia pur breve papato di Giovanni XXIII un periodo di importanza decisiva nella storia della Chiesa. Egli ha riconosciuto, con la chiarezza e la rapidità caratteristiche delle grandi personalità della storia, che le questioni che agitano il mondo pongono problemi del tutto nuovi alla Chiesa.

« La Chiesa — prosegue lo articolo — è giunta ad un bivio. Ed è questo che Giovanni XXIII aveva profondamente compreso. La storia ha posto, in modo acuto e inequivocabile, la domanda se la Chiesa cattolica vorrà legarsi anche al futuro della « crociata » della « guerra freda » o, invece, misurando l'immensa forza di attrazione delle nuove idee rivoluzionarie, vorrà avvicinarsi alle masse lavoratrici ed ai popoli recentemente liberati, cercando di inserirsi nel nuovo mondo in formazione. E' da lodare la lungimiranza di Giovanni XXIII, che aveva già intuito che la sua direzione del re della Vespa, che ora si trova sul lastriaco solo per il fatto che, come tanti altri cattolici, aveva inteso rendere un ultimo omaggio al Pontefice. »

Altra netta presa di posizione « roncalliana » è quella del settimanale francese *Témoignage Chrétien*, che nell'ultimo numero, ha pubblicato un articolo significativo del gesuita Robert Rouquette: « Non nascondiamo — ha scritto il religioso — che un capovolgimento totale dell'atteggiamento preceduto da Giovanni XXIII sarebbe un grave ostacolo alla evangelizzazione: lo scandalo sarebbe troppo grande per i protestanti e per gli ortodossi, per il giovane clero e per la maggior parte dei militanti laici cattolici. Non che si possa agitare lo spettro di uno schisma, come ha fatto una certa stampa ma la fiducia nella Chiesa sarebbe scossa presso molti, uno scorrimento si stabilirebbe e noi rischieremmo di ritrovarci in una situazione analoga a quella in cui si trovò la cristianità dopo l'incontro del V Concilio Lateranense, concilio riformatore che precedette di cinque anni la rottura della cristianità occidentale. »

Il settimanale tedesco *Die Zeit* ha pubblicato un lungo articolo intitolato « Giovanni XXIII, che ha avuto una funzione di dirigenti, si sentimenti degli uomini e perciò incapaci di esercitare, in modo definitivo, la funzione di dirigenti. I suoi guardava avanti », che

cerca di una formula di coesistenza pacifica accettabile sia per l'Occidente sia per i paesi comunisti.

Formulando previsioni sui

risultati del prossimo conclave, il *New York Herald Tribune* si augura « che venga eletto un papa italiano accettabile ai cardinali non italiani » e « non tradisca il testamento spirituale di Giovanni XXIII ».

Una messa di requiem solenne in memoria di Giovanni XXIII è stata celebrata ieri mattina nella cattedrale parigina di Notre Dame, alla presenza di De Gaulle, del corpo diplomatico, dei membri del governo francese e di numerosi personalità politiche non solo cattoliche, ma anche di religione ebraica o protestante. Era presente l'ambasciatore sovietico Vassiliev.

Ieri sera è giunto all'aeroporto di Fiumicino anche il cardinale Maurice Feltin, arcivescovo di Parigi e da stampa e Roma il primate di Polonia, cardinale Wyszyński.

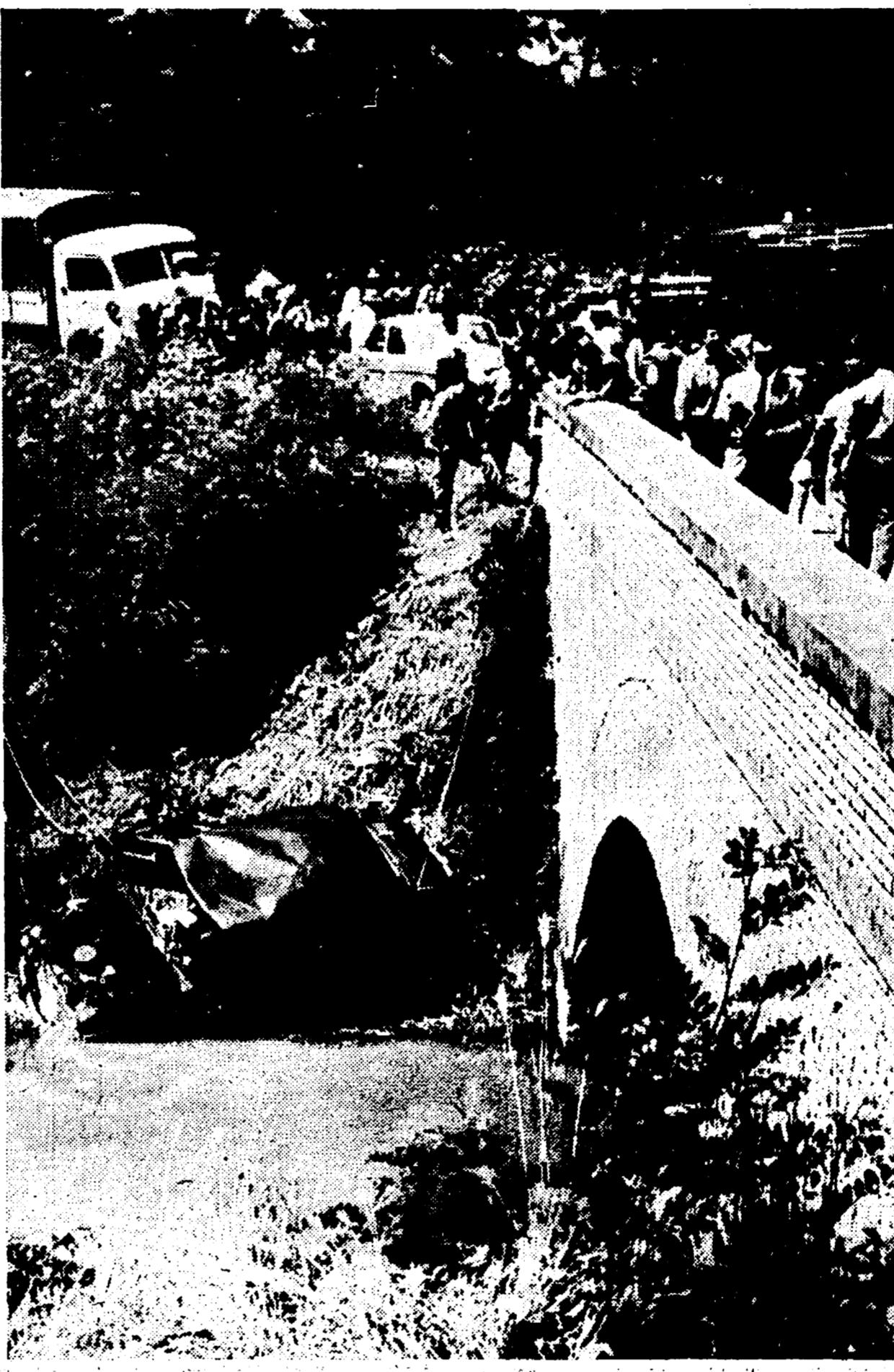
Il nostro corrispondente da Budapest, Franco Santarelli, ci ha segnalato, infine, nuove prese di posizione, che si aggiungono alla « pastorale » dell'episcopato ungherese di cui abbiamo dato notizia ieri, in favore della « linea roncalliana ». Di particolare interesse un articolo del *Magyar Nemzet*, organo del Fronte nazionale patriottico: « Credenti e non credenti » — scrive il giornale — considerano il sia pur breve papato di Giovanni XXIII un periodo di importanza decisiva nella storia della Chiesa. Egli ha riconosciuto, con la chiarezza e la rapidità caratteristiche delle grandi personalità della storia, che le questioni che agitano il mondo pongono problemi del tutto nuovi alla Chiesa.

« La Chiesa — prosegue lo articolo — è giunta ad un bivio. Ed è questo che Giovanni XXIII aveva profondamente compreso. La storia ha posto, in modo acuto e inequivocabile, la domanda se la Chiesa cattolica vorrà legarsi anche al futuro della « crociata » della « guerra freda » o, invece, misurando l'immensa forza di attrazione delle nuove idee rivoluzionarie, vorrà avvicinarsi alle masse lavoratrici ed ai popoli recentemente liberati, cercando di inserirsi nel nuovo mondo in formazione. E' da lodare la lungimiranza di Giovanni XXIII, che aveva già intuito che la sua direzione del re della Vespa, che ora si trova sul lastriaco solo per il fatto che, come tanti altri cattolici, aveva inteso rendere un ultimo omaggio al Pontefice. »

Altra netta presa di posizione « roncalliana » è quella del settimanale francese *Témoignage Chrétien*, che nell'ultimo numero, ha pubblicato un articolo significativo del gesuita Robert Rouquette: « Non nascondiamo — ha scritto il religioso — che un capovolgimento totale dell'atteggiamento preceduto da Giovanni XXIII sarebbe un grave ostacolo alla evangelizzazione: lo scandalo sarebbe troppo grande per i protestanti e per gli ortodossi, per il giovane clero e per la maggior parte dei militanti laici cattolici. Non che si possa agitare lo spettro di uno schisma, come ha fatto una certa stampa ma la fiducia nella Chiesa sarebbe scossa presso molti, uno scorrimento si stabilirebbe e noi rischieremmo di ritrovarci in una situazione analoga a quella in cui si trovò la cristianità dopo l'incontro del V Concilio Lateranense, concilio riformatore che precedette di cinque anni la rottura della cristianità occidentale. »

Il settimanale tedesco *Die Zeit* ha pubblicato un lungo articolo intitolato « Giovanni XXIII, che ha avuto una funzione di dirigenti, si sentimenti degli uomini e perciò incapaci di esercitare, in modo definitivo, la funzione di dirigenti. I suoi guardava avanti », che

si inabissano con l'auto nel fosso a Boccea



L'auto dopo che un trattore l'ha tirata sulla riva del fosso con i sei cadaveri.

Dopo la « bomba Profumo »

Febbrile attività di Macmillan per superare la crisi

Egli dovrà presentarsi il 17 giugno al Parlamento a rendere conto delle proprie responsabilità nel clamoroso « affare »

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 11.

Il governo inglese è stato mobilitato al completo da un Macmillan inflessibile che, ben conoscendo il valore della politica di governo, non può concepire nulla di più difficile.

Il nostro corrispondente

PONTEDERA

Licenziato

per aver reso

omaggio

a Giovanni XXIII

PONTEDERA. 11.

La direzione della Piazzola Pontedera ha licenziato un proprio dipendente e ha assegnato un altro, perché assistesse i funzionali di Giovanni XXIII, Enzo Bernadeschi, il più idoneo licenziato: si tratta di un operaio da 14 anni alle dipendenze del re della Vespa, che ora si trova sul lastriaco solo per il fatto che, come tanti altri cattolici, aveva inteso rendere un ultimo omaggio al Pontefice.

Sia assentato dallo stabi-

limento dichiarandosi ma-

lato, ma una guardia di

pioggia ha ricoperto la

direzione del camion.

La stessa cosa è avvenuta

per l'altro dipendente

che non aveva subito pre-

sentito provvedimenti di

disciplina: è stato sostituito

dal ministro del Lavoro, John

Hare (che ha dovuto ammettere di avere prestato l'automobile a Profumo per i suoi con-

trovi amorosi), non sarà pre-

sente perché ancora soffre i postumi di una pleure.

Giovedì ci sarà poi una riunione allargata a tutti i dirigenti del partito conservatore e oltre 150 personaggi, dal primo rango, si incontreranno a Londra per discutere la situazione. « Pratico », Lord Portal (il precedente ministro della Difesa), è stato nominato a MacLeod del partito conservatore, sta cercando di servire le file e di iniettare un po' di coraggio (se non di fiducia) fra gli iscritti.

Il Consiglio dei ministri

prenderà in esame domani

la situazione di fronte allo

Parlamento. « Tale inchiesta era

stata ordinata in tutta se-

grezza, da Macmillan qualche

giorno prima che la « bomba

Profumo » scoppiasse. Quest'u-

ltimo partito ha deliberatamente scelto il tempo e la modi-

cazione per far saltare l'intero par-

lamento, quando non era più

possibile farlo. »

Il capo del gruppo par-

lamentare conservatore che

avrà dovuto « sapere » ed

avvertirlo per tempo. Come

sono infatti, infatti, Macmillan non ha mai incontrato Profumo dal-

l'epoca delle prime voci limi-

tandosi a farlo « interrogare »

dagli altri colleghi di governo.

« Ma non ha mai incontrato

Macmillan che non era

disposto a credere alla

innocenza di Profumo, egli

non avrà dunque difficoltà a

accusare Macmillan di tutto, meno

che di farsi incriminare. »

Già avvenuto, si è visto,

che Macmillan, dopo aver

accusato Profumo di «

scandalo », ha deciso di

accusare anche a sua volta

l'autista del camion, che